

## **Incontro Retinopera**

Lo sviluppo umano ha bisogno di cristiani (CV 79). Giornata di riflessione sulla formazione socio-politica

**17 12 2011**

## **Intervento Franco Miano**

### **Centralità e unità della persona e formazione sociale e politica**

Preliminarmente, vorrei esprimere il mio più vivo compiacimento per questa giornata di riflessione e di confronto, così densa di contenuti e proposte. Peraltro, la presenza, qui tra di noi, del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Cardinale Angelo Bagnasco, e le tante associazioni convenute, sono il segno più bello di un tentativo di ricerca comune, che ci vede impegnati con determinazione intorno ad un tema che ci sta particolarmente a cuore : la formazione sociale e politica.

Un tema - come ci veniva ricordato dalle relazioni del Cardinale Bagnasco e del Professor Magatti - che si ripropone oggi con tutta la sua portata storica e che mette al centro della nostra riflessione, prima di tutto, un nodo culturale di primaria importanza. Un aspetto che definirei cruciale, dal quale muovere nella comune ricerca che abbiamo intrapreso, come cristiani che intendono vivere con senso di responsabilità e spirito di servizio, la dimensione dell'impegno ecclesiale, civile e politico.

Questo nodo culturale risiede nel rapporto tra *antropologia, etica e politica*. Un trinomio di straordinaria importanza, per nulla scontato, spesso relegato ad un ambito di esclusiva riflessione teorica, e che invece riguarda tutti. Si tratta, cioè, di un nodo di comune interesse per chiunque tenti di interrogarsi seriamente sul tema della formazione politica.

La portata della sfida che abbiamo dinanzi, la delicatezza del momento storico che stiamo vivendo e la responsabilità cui siamo chiamati, ci impongono un supplemento di impegno, in primo luogo culturale.

Qui risiede la consapevolezza del principale investimento da compiere. In tal senso, infatti, occorre riflettere su quale idea di politica vogliamo proporre e quale orizzonte di finalità vogliamo offrire alla politica stessa. E, soprattutto, su quale posto intendiamo riservare al concetto di persona nel quadro del nostro impegno politico. E, si badi, non è questo il tentativo per eludere la concretezza di questioni che ci provocano da vicino, ma è piuttosto il modo per inquadrare, sin da ora, il tipo di impegno che intendiamo perseguire e la qualità di questo stesso impegno. D'altronde, le differenti dinamiche delineate ancor nel dibattito di oggi, sono la dimostrazione che bisogna saper assumere posizioni ben calibrate, a partire da un'idea globale di politica in cui la visione della persona rappresenta il riferimento ineludibile, in questo senso la finalità della politica stessa.

Come non ci può essere contrapposizione tra antropologia, etica e politica, così non ci può essere dicotomia tra urgenza dell'ora e esigenza di un impegno di lungo respiro. Si tratta, invero, di

due dinamiche non contrapposte, ma piuttosto complementari. Che richiedono la prontezza di governare il presente e, insieme, la pazienza di preparare il futuro.

Come cristiani siamo interrogati da una storia che ci provoca, dinanzi alla quale siamo chiamati, nell'urgenza dell'ora, ad assumerci le nostre responsabilità. A fornire, cioè, risposte tempestive, coraggiose e soprattutto credibili. Ma oltre il bisogno contingente, c'è tutto uno spazio futuro da costruire, che abbisogna di pazienza, competenza, elaborazione, impegno.

Ecco, dunque, che le due prospettive, soltanto in apparenza escludentesi, tendono a congiungersi. La provocazione contingente richiede risposte; la visione di lungo periodo, invece, richiede preparazione paziente e meticolosa. In una parola, richiede rigorosa formazione. Non possiamo abbandonare il lavoro prezioso di una formazione tenace, resistente, pronta ad affrontare le sfide che verranno. E questo significa, in particolare, saper assicurare un impegno in primo luogo sul versante educativo, da condurre insieme a tutta la Chiesa italiana, per restituire alla formazione politica la sua adeguata collocazione nel quadro di una formazione globale della persona in cui tutte le dimensioni sono chiamate ad armonizzarsi. Una formazione globale della persona che è formazione del cittadino. Perché senza un nuovo senso di cittadinanza non ci può essere nuova politica.

Se è vero che molto spesso la politica altro non è che la rappresentazione della vita stessa dei cittadini, il nostro compito è quello di far sì che i cittadini desiderino effettivamente una buona politica e la preparino attraverso loro adeguati comportamenti.

In questo senso, occorre riscoprire il senso vero della partecipazione, intesa come testimonianza ordinaria, vissuta nella quotidianità. La testimonianza, infatti, non va intesa in maniera "eroica", come espressione di un atteggiamento straordinario, bensì va praticata quotidianamente, come tratto distintivo di quella cittadinanza responsabile, che diviene corresponsabile quando è promossa insieme agli altri per il bene comune.

Dunque, partecipazione e testimonianza divengono i due volti di una sola medaglia. Quella di una testimonianza, intesa come espressione globale della persona, come disegno coerente di fede e di servizio, che si fa partecipazione attiva.

In tal senso una bella testimonianza di figura integrale è quella del servo di Dio, Giuseppe Toniolo. Sposo, padre, docente e insigne studioso, uomo impegnato nella vita associativa e civile, persona che dice la possibilità di un'armonica convergenza, in una sola vita, di virtù indispensabili da riscoprire e valorizzare nell'oggi, riferimento possibile e particolarmente significativo per ogni impegno di formazione sociale e politica che guardi al tutto e non solo alla parte, che promuova una formazione integrale e matura, al servizio del bene comune del nostro Paese.